

LA STRAGE IN NIGERIA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

La tragedia si è consumata. In modo atroce. È arrivata dalla Farnesina la conferma ufficiale della morte di Silvano Trevisan, uno dei sette ostaggi stranieri dei quali nella tarda serata di venerdì Ansaru - un gruppo fondamentalista islamico nigeriano vicino a Boko Haram - aveva annunciato l'uccisione. «L'Unità di Crisi della Farnesina e gli altri organi dello Stato coinvolti hanno continuato a seguire gli sviluppi che purtroppo in queste ore hanno acquisito connotati sempre più drammatici. Le verifiche effettuate in coordinamento con gli altri Paesi interessati ci inducono a ritenere che sia fondata la notizia dell'uccisione degli ostaggi sequestrati il mese scorso in Nigeria», è quanto riferisce il ministero degli Esteri in un comunicato.

Il cittadino italiano, 69enne originario della provincia di Venezia, era stato sequestrato tre settimane fa in un'azione armata in un cantiere insieme con due libanesi, altrettanti siriani, un greco e un britannico. La conferma è avvenuta, spiegano all'Unità fonti diplomatiche, dopo aver visionato un nuovo video circolante su YouTube in cui il corpo del tecnico rapito è facilmente riconoscibile. Poche ore dopo, anche Atene e Londra hanno confermato l'uccisione dei loro rapiti, escludendo decisamente, come ha fatto l'Italia, che ci fosse stato un blitz per liberare gli ostaggi.

«In questi difficilissimi momenti ci teniamo in costante contatto e ci stringiamo con grande solidarietà ed affetto attorno alla famiglia del nostro valoroso connazionale Silvano Trevisan e siamo vicini ai congiunti degli altri ostaggi», prosegue il comunicato del ministero degli Esteri. Per la Farnesina si tratta di «un atroce atto di terrorismo, contro il quale il Governo italiano esprime la più ferma condanna e che non può trovare alcuna spiegazione, se non quella di una violenza barbara e cieca». Il ministero degli Esteri smentisce che sia stato tentato un blitz per liberare gli ostaggi.

Ucciso l'ostaggio italiano «È stata un'esecuzione»

- Tutti morti i sette rapiti dal gruppo Ansaru, tra loro Silvano Trevisan
- La Farnesina smentisce che ci sia stato un blitz: «Atto di terrorismo»



Un fermo immagine del video con i corpi degli ostaggi uccisi postato dai terroristi su YouTube

NIGERIA

Un Paese diviso con 160 milioni di abitanti

La Nigeria è una Repubblica Federale composta da 36 stati con capitale Abuja. Conta 160 milioni di abitanti. Il Partito democratico del popolo, su posizioni centriste e neoliberali, ha vinto le elezioni presidenziali del 1999, 2003 e 2007. Dalle sue file proviene l'attuale presidente, Goodluck Jonathan, cristiano, in carica dal 6 maggio 2010. Il Paese è diviso in un nord musulmano (50%) e un sud con

una forte presenza cristiana (40%). Nel sud è attivo dal 2006 il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger (Mend), responsabile di diversi attacchi a strutture petrolifere contro il disastro ambientale della zona. Nel nord opera Boko Haram, gruppo terroristico islamico, di cui Ansaru sarebbe una formazione scissionista. È responsabile dal 2009 della morte di almeno tremila persone.

I sette stranieri rapiti erano tutti dipendenti dell'impresa di costruzioni libanese Setraco. La notizia dell'assassinio degli ostaggi è inizialmente apparsa sul sito del gruppo estremista islamico La motivazione dell'esecuzione sarebbe stato un presunto tentativo delle forze nigeriane insieme a quelle del Regno Unito di liberare i sette uomini. Per farlo avrebbero ucciso dei musulmani. Qualche ora dopo «Site monitoring service», il sito privato di monitoraggio della jihad con base a Washington, aveva pubblicato una foto che mostrava un uomo con un'arma da fuoco accanto ad alcuni corpi apparentemente senza vita.

IL MESSAGGIO DI NAPOLITANO

A dar conto del cordoglio nazionale è Giorgio Napolitano con un messaggio inviato alla famiglia di Silvano Trevisan: «Ho appreso con costernazione - afferma il Capo dello Stato - dopo ore di ansietà, la dolorosa notizia del barbaro assassinio del connazionale Silvano Trevisan, dopo un lungo sequestro mentre onorava la migliore tradizione del lavoro italiano all'estero. Nell'esprimere alla famiglia, in questo momento di grande sofferenza, il cordoglio dell'intera nazione e i miei personali sentimenti di solidarietà, mi unisco alla ferma condanna di tutti i paesi colpiti dall'effero delitto contro ostaggi inermi per riaffermare l'impegno della comunità internazionale nell'assicurare alla giustizia i responsabili, contrastare la minaccia terroristica e garantire la sicurezza del lavoro e delle persone in un'area cruciale per la pace». Fino a ieri mattina a Oristano l'ex moglie di Trevisan, Mirca Bellini insieme alla figlia Erica, era ancora in attesa di notizie certe. «Fino a qualche ora fa dalla Farnesina mi hanno detto che non è cambiato niente rispetto a ieri, che ancora non potevano né confermare né smentire la notizia dell'uccisione degli ostaggi», aveva spiegato dal citofono della sua abitazione. Poi la telefonata che ha spinto la speranza. E il silenzio disperato dei familiari.

gi, come è stato sostenuto dal gruppo terrorista nel rivendicare la strage. Nessun raid, quindi, né da parte italiana, né «da parte dei Governi interessati», per i quali l'incolumità dei loro cittadini sequestrati - sostiene la Farnesina - «è sempre stata la priorità assoluta». «Ciò che dobbiamo dolorosamente constatare è, piuttosto, un'aberrante espressione di odio e intollerabile fanatismo», prosegue la nota. L'Italia, sostiene il ministero degli Esteri, resta fermamente impegnata in tutti i fori internazionali «per prevenire e contrastare la piaga del terrorismo» e d'ora in poi perché siano assicurati alla giustizia i responsabili di questo brutale atto di violenza».

L'obiettivo del califfato africano

Il loro nome completo è «Jamāt Ansar Musilimīna fī bilād Sudān» e significa «Avanguardia per la protezione dei musulmani in Africa nera». Una «protezione» che significa rapimenti di stranieri, attacco a impianti petroliferi, assalto a chiese. Ed ora anche esecuzioni sommarie. Proteggere per i qaedisti di Ansaru vuol dire praticare l'obiettivo strategico: quello del Gran Califfato africano. Per alcuni il gruppo è direttamente legato agli estremisti di Boko Haram, accusati dell'uccisione di oltre 3000 persone nel nord della Nigeria dal 2009. Per altri è una fazione nata da una scissione all'interno della stessa organizzazione. Le operazioni di Ansaru in Nigeria sarebbero coordinate con quelle della cellula di al-Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi) e con il Movimento per l'unità e il jihad in Africa occidentale (Mujao) in Mali. «Siamo davanti a un caso di disinformazione», sottolinea Shehu Sani, influente intellettuale nigeriano e presidente dell'associazione umanitaria «Civil Rights Congress», protagonista nel 2011 del più serio tentativo di mediazione per arrivare a una pacificazione tra governo locale e terroristi. Per Sani «non vi è alcuna prova certa e inconfutabile dell'esistenza di Ansaru»: «Riteniamo che sia un nome dato da Boko Haram a una propria cellula a cui è stato dato l'incarico di colpire obiettivi occidentali».

LA GALASSIA

Emanazione o copertura, resta il fatto che al centro della galassia nazional-jihadista nigeriana c'è Boko Haram (il cui nome in lingua hausa significa «l'educazione occidentale è peccato»). Fondata nel 2002 dall'imam Mohammed Yusuf e ispirata ai talebani afgani, Boko Haram ha intensificato la sua azione militare dall'aprile del 2011, quando alla presidenza del più popoloso Paese africano è stato eletto il

IL DOSSIER

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

Non è chiaro se siano una costola di Boko Haram. La loro missione è la jihad anti-occidentale, la ragione sociale è destabilizzare la regione

cristiano Goodluck Jonat. Con una serie di attacchi contro sedi Onu e obiettivi governativi, i miliziani di Boko Haram hanno dimostrato di essere in grado di colpire nel cuore della Federazione nigeriana con modalità tipiche del terrorismo islamico. Secondo un recente rapporto Usa il gruppo ha acquisito la capacità di interfacciarsi con i gruppi magrebini legati ad Al Qaeda e in particolare con al Qaeda nel Maghreb dal quale ha acquisito le tecniche operative. Il rapporto evidenzia anche come Boko Haram acquisti grandi quantità di armi dall'Iran. Secondo gli autori del rapporto, che hanno lavorato in collaborazione con Africom (United States Africa Command) e con apparati di intelligence di diversi Paesi, Teheran starebbe tuttora continuando a fornire

armi a Boko Haram facendole però passare per altre strade, presumibilmente attraverso Benin e Niger. I legami di Boko Haram con altri gruppi qaedisti dell'area, quali al Qaeda nel Maghreb islamico e gli al Shabaab somali, sono certi ma, per comprendere le ragioni del radicamento di questa «setta», come della sua emanazione Ansaru, in Nigeria, occorre tenere in conto i fragili equilibri politici e sociali della Nigeria.

«I Boko Haram - rimarca in proposito Davide Mateucci, analista di «Limes» - hanno trovato terreno fertile nel diffuso sentimento di alienazione nei confronti del governo centrale e nella povertà estrema in cui versa la gran parte dei nigeriani, con maggiore incidenza proprio nei territori settentrionali, dove i molti giovani disoccupati costituiscono un ampio serbatoio nel quale reclutare nuovi adepti». In Nigeria l'uno per cento della popolazione possiede il 75% della ricchezza del Paese (quarto produttore mondiale di petrolio). In questo contesto, il fattore religioso che vede il Paese diviso tra il Nord musulmano ed il Sud cristiano si sovrappone alla competizione per il potere e per la spartizione delle risorse su base etnico-regionale, senza rappresentare quindi la principale ragione della costante insicurezza. Per quanto i Boko Haram siano fondamentalisti islamici e abbiano come obiettivo dichiarato quello di istituire un nuovo califfato, estendendo la sharia a tutto il territorio nazionale (la legge coranica è già in vigore in 12 Stati della Federazione), le ragioni dell'accresciuta attività del movimento - rileva ancora l'analista di Limes - vanno rintracciate nei rapporti che i suoi componenti avrebbero stretto con politici locali e membri delle forze di sicurezza appartenenti alle etnie del Nord, interessati alla radicalizzazione della violenza al fine di rendere lo Stato ingovernabile. Una strategia d'attacco che non conosce limiti.

Informazione Pubblicitaria

Dalla ricerca Lloyd Pharma arriva nelle farmacie italiane il «fluido saziante» che aiuta a ridurre il desiderio di cibo

Mangiare è un chiodo fisso? Arriva il «Fluido Endogastrico» che aiuta a ridurre lo stimolo della fame



A contatto con l'ambiente acido dello stomaco, la sostanza gelatinosa saziante, in virtù del suo elevato peso molecolare, si auto-esponde, aumenta di volume e dopo avere riempito lo stomaco, si solidifica in modo da ridurre lo stimolo della fame, favorendo un'efficace riduzione del peso e del grasso corporeo

LONDRA - Sembra un budino appena sfornato, ma in realtà è una massa gelatinosa che, una volta ingerita, riduce lo stimolo della fame, favorendo la riduzione del peso e del grasso corporeo. Dopo accurate ricerche, arriva anche nelle farmacie italiane un aiuto in più per soggetti in stato di sovrappeso. Lo promettono i ricercatori della società britannica Lloyd Pharma che hanno deciso di commercializzare un prodotto capace di assorbire forti quantità di liquidi e che è in grado di solidificarsi nello stomaco riempiendolo e generando un'intensa sensazione di pienezza gastrica che promuove un anticipato senso di sazietà, aiutando a ridurre la voglia di cibo. Il prodotto è un complemento alimentare denominato Ipokil® Gel: si tratta di una sostanza ad elevato peso molecolare dotata di una forte azione gelificante da ingerire prima dei pasti come coadiuvante della dieta ipocalorica variata, seguendo uno stile di vita sano con un adeguato livello di attività fisica. L'azione di Ipokil® Gel risiede nella capacità del preparato di creare un ingombro gastrico all'interno della cavità del lume dello stomaco con la conseguenza di ridurre lo spazio disponibili

le per l'assunzione del cibo, favorendo la riduzione dell'appetito. L'effetto è simile a quello che si manifesta dopo aver mangiato un piatto di pasta, dichiarano i ricercatori: «Se ci sediamo a tavola con la sensazione di essere già pieni, si finirà per mangiare meno e di conseguenza viene favorita la perdita di peso corporeo». La fondatezza delle indicazioni sulla salute relative all'ingrediente contenuto nel preparato è stata provata scientificamente, in quanto i pareri scientifici degli esperti rendono noto che è stato stabilito un rapporto di causa ed effetto tra l'assunzione della sostanza e la riduzione del peso corporeo. Se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Ipokil® Gel è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane formulate nei dosaggi differenziati normale, forte ed extra forte, da assumere con il consiglio del farmacista. La notizia della commercializzazione di Ipokil® Gel sta provocando l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca del prodotto. Leggere con attenzione le avvertenze riportate sulla confezione. Ipokil® Gel